

## **COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL PSR 2014-2020 DEL 25 NOVEMBRE 2020**

In riferimento al punto relativo allo stato di attuazione del Psr e a quello successivo concernente l'estensione della programmazione, formuliamo di seguito alcune considerazioni.

### **Stato di attuazione dell'attuale PSR e criticità riscontrate**

Il Piemonte, pur collocandosi tra le Regioni con performances di attuazione più elevate, ha appena superato la soglia del 55% dei pagamenti rispetto alla dotazione finanziaria complessiva che è di quasi 1,1 miliardi di euro.

Questo dato impone un'accelerazione della fase attuativa delle misure ai fini di una chiusura ottimale del Psr nei tempi fissati dalla regolamentazione comunitaria.

Confagricoltura ha più volte evidenziato come siano presenti criticità nella gestione dell'attuale Psr che, di fatto, determinano difficoltà e rallentamenti nella predisposizione dei bandi e nelle istruttorie, riducendo anche l'efficacia degli stessi nella fase operativa di realizzazione.

Tale difficoltà sono in parte riconducibili a disposizioni introdotte da Bruxelles, ma più spesso sono conseguenza di regole e vincoli stabiliti a livello di programmazione regionale.

Di seguito alcuni esempi, non esaustivi.

Sul piano delle limitazioni fissate dall'Unione europea, che riteniamo si possano rimuovere o comunque attenuare aprendo un confronto costruttivo, anche di respiro nazionale, con Bruxelles, utile per la futura programmazione, occorre in primo luogo evidenziare le difficoltà determinate dall'obbligo di dover associare a ogni intervento previsto da una misura/operazione del Psr la "Focus Area" (F.A.) di riferimento, con una specifica dotazione finanziaria. Questo meccanismo, che lega strettamente l'intervento alla F.A. e, di conseguenza, al suo budget finanziario, ha provocato non poche complicazioni nella stesura

dei progetti (poiché molti interventi sono riconducibili contemporaneamente a più Aree di interesse), forti appesantimenti della fase istruttoria di valutazione e, spesso, carenza o eccesso di risorse economiche sulle singole F.A.

Tale impostazione ha esplicitato in modo palese i suoi effetti negativi soprattutto sull'Operazione 1.1.1 – Formazione, che non ha fornito i risultati attesi, da una parte perché fortemente squilibrata verso F.A. di scarso interesse per i potenziali fruitori dei corsi, dall'altra per i numerosi contrasti emersi in fase istruttoria, riguardo proprio alla collocazione dei corsi all'interno delle F.A. .

Sul fronte della programmazione regionale si sono invece riscontrate forti criticità conseguenti a una non ottimale calibrazione di alcune misure/operazioni, per cui gli interventi o gli impegni previsti non sempre si sono mostrati allineati con le effettive esigenze delle imprese agricole, del mercato e del territorio. A tale riguardo rammentiamo che, nell'ambito delle misure agroambientali, i premi eccessivamente ridotti per determinati impegni e per alcuni comparti, quali quelli cerealicolo e risicolo, hanno spinto gli agricoltori ad aderire a ulteriori interventi facoltativi, con premi più elevati, ma di difficile applicazione da parte delle aziende. È il caso, per esempio, degli “erbai autunno-vernini da sovescio”, che espongono le aziende al rischio di pesanti sanzioni per inadempienza a causa delle condizioni climatiche non di rado sfavorevoli a un sufficiente sviluppo delle colture intercalari.

Un'operazione che ha invece riscosso scarsa adesione da parte delle aziende è quella relativa all'imboschimento dei terreni agricoli (Op. 8.1.1), con particolare riferimento all'arboricoltura da legno a rapido accrescimento (pioppicoltura), per la quale l'imposizione, anche fortemente suggerita dall'U.e, di inserire nell'impianto particolari cloni resistenti alle fitopatie, ha finito per scoraggiare l'adesione all'intervento a causa della minore produttività di queste varietà e del loro scarso valore commerciale.

A questo riguardo, ai fini del futuro Psr, riteniamo che occorra incentivare maggiormente le coltivazioni di specie arboree a rapido accrescimento, o comunque a ciclo breve-medio, soprattutto nelle aree collinari e di pianura dove le filiere sono più integrate. Nel contempo andrebbero create condizioni più favorevoli per lo sviluppo di specifiche filiere nelle aree montane.

Un ulteriore esempio di non completa coerenza del Psr con la realtà dell'agricoltura piemontese è riscontrabile nella Misura 4 (Op. 4.1.1 e 4.1.2), dedicata al miglioramento della

competitività delle aziende agricole e nell'operazione 6.1.1 (premio insediamento giovani). Abbiamo segnalato più volte come nell'ambito dei principi e dei criteri di selezione utilizzati per costruire le graduatorie dei progetti di investimento ammissibili o meno a finanziamento, vi sia una pesante discriminazione in capo alle aziende di medie e medio-grandi dimensioni, che non hanno potuto beneficiare né dei punteggi di priorità previsti per la produzione standard (limitata ad appena 100 mila euro), né di altri punteggi attribuiti per la sostenibilità ambientale, per la presenza di produzioni certificate di qualità o per l'aumento dell'occupazione. Questo pesante limite andrebbe quindi rimosso, alla luce del fatto che tali aziende, per lo più appartenenti ai comparti cerealicolo e risicolo, non avendo potuto accedere ai sostegni comunitari per gli interventi strutturali, hanno ridotto la loro capacità di investire e perso competitività, pur contribuendo in modo sostanziale alla produzione lorda vendibile del settore agricolo piemontese. Sarebbe dunque necessario modificare i limiti della produzione standard e i punteggi di priorità o, meglio ancora, predisporre un bando dedicato a questi comparti sull'esempio di quanto già avviene per l'Operazione 4.2.1 dedicata all'agroindustria.

Un altro elemento problematico sul quale lavorare, anche perché determina per ricaduta ulteriori pesanti criticità, è quello della complessità che caratterizza molti bandi dell'attuale Psr, legata all'individuazione di un numero eccessivo di casistiche particolari, che porta a un appesantimento elevato dal punto di vista burocratico e amministrativo e alla richiesta di una mole esorbitante di documentazione già in fase di predisposizione dei progetti.

Ciò comporta, da un lato, il forte rischio di vedere dichiarate irricevibili le domande di finanziamento proprio per assenza di qualche documento, dichiarazione, firma, etc. e, dall'altro, dilata a dismisura i tempi di tutte le fasi successive, dall'istruttoria al controllo amministrativo, fino alla rendicontazione. Andrebbe anche limitato il ricorso, a nostro giudizio spesso improprio, alle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, sia nella fase di progettazione, sia in quella di rendicontazione.

Come già ribadito in più occasioni occorre redigere i bandi in un'ottica di semplificazione e di efficacia, anche sul piano dell'adesione da parte dei soggetti interessati, con poche regole, esplicitate in modo chiaro, senza dare adito a incertezze e dubbi interpretativi, come spesso invece è avvenuto in passato. Ciò determinerebbe anche indubbie ricadute positive sull'efficacia della spesa e sulla rapidità dei pagamenti, accelerando le performances del Psr, di cui abbiamo già detto in premessa.

A titolo puramente esemplificativo citiamo come ascrivibili a quest'ultima criticità i bandi della Misura 1 (formazione e informazione), della Misura 2 (consulenza), della Misura 16, (con particolare riferimento alle operazioni 16.1 (progetti pilota dei Pei) e 16.9 (progetti di agricoltura sociale).

A questo processo di semplificazione dei bandi e di generale sburocratizzazione dovrebbe anche seguire una profonda revisione del sistema dei controlli, attribuendo maggiore importanza alle verifiche sostanziali, eseguite a tempo debito, in campo e in azienda sull'effettiva realizzazione degli impegni e degli investimenti.

Anche attraverso un dialogo costruttivo con Bruxelles, occorrerà alleggerire le penalità e le riduzioni previste in caso di errori formali o di lievi inadempienze, assegnando maggior importanza agli aspetti di sostanza rispetto a quelli che attengono alla forma, riducendo così il rischio di contenziosi che potrebbero dilatare a dismisura i tempi di realizzazione dei progetti.

Sempre in un'ottica di miglioramento dell'efficacia del Psr sarebbe opportuno mettere mano al testo del bando dell'Operazione 10.1.3 – azione 3 (apporto di sostanza organica) che già nella precedente programmazione ha provocato inconvenienti agli agricoltori aderenti all'intervento di distribuzione del compost. Ogni anno, infatti, risulta problematico acquistare questo prodotto per la sua scarsa reperibilità sul mercato. Ne consegue che occorrerebbe introdurre regole più elastiche al fine di venire incontro alle difficoltà delle aziende, che spesso corrono il rischio di vedersi cancellato il sostegno comunitario per cause indipendenti dalla loro volontà.

Riteniamo che il superamento delle criticità sopra accennate costituisca un presupposto fondamentale per un migliore avanzamento in termini di efficacia dell'attuale Psr, che andrebbe quindi realizzato già in occasione dell'avvio del periodo di prosecuzione, soprattutto per le misure che si riterrà di mettere a bando, al termine del quale si potrebbero svolgere verifiche sulla validità delle modifiche richieste.

### **Estensione della programmazione e priorità sui bandi da inserire nella prosecuzione**

Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse finanziarie che verranno assegnate al Piemonte per il periodo di prosecuzione, formuliamo alcune proposte.

Tenuto conto che, al momento non si conosce ancora l'entità dei fondi che verrà messa a disposizione del Piemonte per il 2021/2022, indichiamo di seguito i bandi delle misure/operazioni che riteniamo importante far proseguire, elencandoli secondo un ordine decrescente di priorità.

In primo luogo occorrerà assicurare il finanziamento delle misure relative all'ambiente e all'agricoltura biologica (misure 10 e 11), possibilmente ampliando la platea dei beneficiari.

E' altresì importante prevedere la riapertura di bandi sulla Misura 4, in particolare per le Operazioni 4.1.1 e 4.1.2 (miglioramento della competitività nelle aziende agricole condotte da giovani e non). Stessa cosa dicasi per l'Operazione 6.1.1 (premio investimenti giovani), da attuare sempre in forma di progetto integrato con l'operazione 4.1.2 in modo che vengano contemporaneamente finanziate le domande per entrambe le operazioni, evitando così che i giovani insediati in agricoltura non dispongano di tutte le opportunità necessarie per costruire immediatamente un sistema produttivo competitivo in grado di consentire un adeguato sviluppo aziendale.

Sempre nell'ambito della Misura 4 occorrerà riservare fondi per l'Operazione 4.1.3 rivolta a investimenti ambientali per ridurre l'emissione di gas serra e di ammoniaca in atmosfera. Tale bando, che ha avuto effetti positivi sull'adozione di attrezzature dedicate all'interramento dei liquami e di coperture dei vasconi di stoccaggio, potrebbe anche giovare degli specifici finanziamenti dello Stato che, di fatto, ne raddoppierebbero l'entità.

Si ritiene opportuno anche rifinanziare la Misura 3 che sostiene i costi di certificazione delle produzioni di qualità e la promozione di queste ultime tramite la partecipazione a fiere ed eventi di respiro nazionale ed europeo, a maggior ragione per rilanciare le attività produttive colpite dalla crisi determinata dalla pandemia Covid-19.

Reputiamo altresì importante destinare fondi per rifinanziare un bando sull'Operazione 5.1.1 (reti antigraffiti) e sull'Operazione 8.1.1 (imboschimento terreni agricoli).

Qualora le risorse non fossero sufficienti per dare continuità a tutti i bandi elencati, occorrerà, attraverso una costruttiva discussione tra le parti interessate, operare delle scelte fra i bandi aprendone alcuni ritenuti più necessari a svantaggio di altri, sempre in un'ottica di mettere a disposizione dei potenziali beneficiari un'adeguata dotazione finanziaria per ciascuno di essi, evitando così di creare inutili attese e il ricorso a scorrimenti successivi delle graduatorie con integrazione delle risorse.

Ultimamente abbiamo infatti registrato l'apertura di bandi con risorse disponibili esigue e l'adesione di numerosi beneficiari risultati poi ammissibili ma non finanziabili. Ciò ha determinato un notevole impegno di lavoro da parte delle strutture dell'Assessorato regionale e degli uffici dei Caa nella predisposizione dei bandi, nella presentazione delle domande e nella gestione delle istruttorie, con risultati assai deludenti sul piano dell'efficacia.

Sempre in tema di modifica del Psr ai fini della prosecuzione, sarebbe a nostro avviso importante, qualora ciò fosse consentito dalla regolamentazione comunitaria, cogliere l'occasione per mettere nuovamente mano alla tabella finanziaria allo scopo di riallocare risorse non ancora spese, in modo da distribuirle sui bandi che invece richiedono un impegno finanziario più significativo rispetto ai fondi assegnati in origine.

A mero titolo di esempio non esaustivo, citiamo il bando dell'operazione 4.1.1, aperto nel 2020 per venire incontro ad alcuni settori in crisi a causa dell'emergenza Covid19 e destinato a finanziare lo stoccaggio, la trasformazione di alcuni prodotti agricoli e la vendita diretta. A fronte di una dotazione finanziaria di 5,3 meuro sono pervenute richieste di finanziamento per oltre 14 meuro. La maggior parte delle domande presentate dai vitivinicoltori che avevano richiesto l'acquisto di vasi vinari e altre attrezzature per lo stoccaggio temporaneo del vino non risultano al momento finanziabili. Un'ulteriore allocazione di risorse, pervenute da economie maturate su altri bandi, sarebbe utile per lo scorrimento delle attuali graduatorie e il recupero di queste pratiche.

### **Nuova programmazione del Psr**

Cogliamo infine l'occasione della riunione del Comitato di Sorveglianza per anticipare alcune indicazioni preliminari sulla nuova programmazione.

A questo proposito, valgono le considerazioni già espresse riguardo alle criticità, che brevemente ricapitoliamo integrandole con alcune altre proposte:

- revisione critica delle misure inserite nell'attuale Psr che porti all'esclusione di quelle con scarse, basse o nulle adesioni;
- definizione di bandi che possano meglio intercettare l'interesse del mondo agricolo, più coerenti quindi con le esigenze delle imprese e del mercato e che abbiamo a disposizione un'adeguata dotazione finanziaria, prevedendo anche interventi legati all'agricoltura di precisione e all'utilizzo delle tecnologie più avanzate;

- semplificazione dei bandi e consistente snellimento degli aspetti burocratico-amministrativi, per esempio spostando, in tutti i casi possibili, la presentazione della documentazione di appoggio alla fase successiva a quella di costruzione della graduatoria di finanziabilità delle domande/progetti;
- accelerazione complessiva dell'iter dei bandi, e quindi della capacità di spesa del Psr, valutando l'opportunità di ricorrere anche al sistema "a sportello", soprattutto nel caso di progetti immediatamente cantierabili;
- miglioramento del coordinamento e omogeneizzazione degli interventi previsti dal Psr piemontese con quelli delle Regioni confinanti, per garantire un livello uniforme di competitività e concorrenza per gli agricoltori;
- in relazione ai progetti "collettivi", sulla base dell'esperienza maturata, riteniamo che sia necessario sostenere sia le imprese costituite in forma societaria con meno di cinque agricoltori, sia le imprese cooperative, diversificando gli ambiti di intervento in base agli obiettivi che si intendono raggiungere. Per esempio, per evitare lo sviluppo disordinato ed eccessivo della meccanizzazione sarà opportuno prevedere dimensioni minime per uno sfruttamento ottimale delle macchine, tenendo presenti elementi quali superfici, aziende, tipo di coltivazione, etc. al fine di garantire il pieno utilizzo del mezzo e di conseguenza la redditività dell'investimento;
- individuazione di misure specifiche per sostenere gli allevatori nell'adozione di tecniche e sistemi di gestione aziendali che vadano oltre i requisiti minimi del benessere animale, nell'ottica di una maggiore sostenibilità delle aziende anche nei confronti del consumatore;
- potenziamento delle misure destinate a favorire l'adesione a sistemi volontari di certificazione della qualità dei processi e delle produzioni (Misura 3 dell'attuale Psr);
- possibilità di realizzare progetti integrati che comprendano interventi paesaggistico ambientali, turistici e di miglioramento degli edifici, con l'obiettivo di coniugare l'accoglienza e gli itinerari turistici con la possibilità di conoscere, degustare e acquistare direttamente i prodotti delle aziende in locali ristrutturati per la degustazione, la ristorazione e/o il pernottamento.